

» compensati dei molti danni sofferti; ed egli non avendo più verun
» interesse di qua delle Alpi, se ne ritirerà, ovvero farà la pace per
» sè, lasciando noi nell' impaccio. Da tuttociò è fatto palese, che la
» nostra società coll' imperatore sarebbe feconda di guai e di peri-
» coli; non già l' alleanza col re Luigi. Quelli, che hanno parlato
» testè dall' arringo, hanno stravolto il punto radicale della que-
» stione: hanno ommesso le considerazioni esposte or ora da me,
» per limitarsi all' unica supposizione dell' alleanza di Massimiliano
» e del re contro di noi. Sarebbe, è vero, pericolo grande, ma non
» sarebbe poi pericolo nuovo, di cui avete fatto già prova due vol-
» te; ma avete altresì sperimentato, quanto difficilmente riesca
» una unione poco sincera, in disaccordo colla politica, e contra-
» stata da tante gelosie e inimicizie. Tuttavolta io non voglio, che
» una sicurezza imprudente ci faccia chiudere gli occhi ad un pe-
» ricolo verissimo: domando soltanto, se sia esso più probabile ad
» accaderci restando noi col re ovvero collegandoci coll' impera-
» tore. Sembra, che a Trento ed a Blois la proposta di collegarsi
» a nostra ruina sia derivata dai ministri francesi. Era poi essa un
» laccio teso all' imperatore, per distrarlo dall' impedire l' ingran-
» dimento del re in Italia? od aveva essa veramente lo scopo di
» dividere con esso le nostre provincie? Non voglio prendere ad
» esame questa questione: osservo bensì, che quando tali proposte
» furono fatte al re, noi gli eravamo alleati; e perciò dico, che lo
» stesso progetto gli può cadere in mente la terza volta, senza che
» noi abbiamo rotto l' alleanza con lui, e che più naturalmente gli
» potrà venire in capo, se noi ci saremo alienati da lui. Notate di
» grazia, che molti degli argomenti, su cui appoggiasi l' opinione
» contraria si possono rovesciare su di essa. Dicesi, che se il re
» teme l' imperatore, cercherà di riconciliarsi con lui; se non lo
» teme, concerterà con esso alla partizione delle nostre provincie.
» Ma si può dire altresì: se il re teme l' imperatore, si guarderà
» bene dal farselo suo vicino, col proporgli la divisione di ciò, ch' è
» nostro: se non lo teme, non si curerà di farselo amico. Questi